

Ascoltare

La capacità di ascolto scaturisce dalla capacità di ascoltare il Signore, quanto più si è in grado di ascoltare la Parola, tanto più si è in grado di saper ascoltare gli altri. E' da quell'esercizio che possiamo apprendere e costruire la nostra capacità di andare incontro al prossimo. E' importante e necessario avere un saldo percorso di fede, anche un accompagnamento spirituale assiduo per potersi mettere in ascolto.

Innanzitutto è importante saper ascoltare sé stessi, le proprie emozioni ed i propri sentimenti, ma anche ascoltare le proprie povertà. A seguire può essere più facile anche un'attenzione nei confronti di chi ci sta accanto e, nel nostro caso, soprattutto dei poveri. Anche tra gli operatori è necessario un continuo ascolto, per continuare ad educarsi reciprocamente e crescere vicendevolmente.

L'esperienza di tanti è quella di una grande fatica: misurarsi con le sconfitte, con i dolori, con le storie traumatiche del povero è sempre qualcosa che lascia ferite anche in noi. La sera, quando si rientra a casa, facilmente si tende a portare con sé tutta la sofferenza che si è accolta: veniamo messi in crisi, perché tanto di ciò che viviamo ci sembra in contraddizione rispetto allo stile di vita dei poveri. Perciò ascoltare deve portare immediatamente al discernimento, ad una ricerca di cambiamento in noi stessi. Dobbiamo lasciarci evangelizzare dai poveri e non avere la pretesa di essere solo noi a poterli salvare: tante volte avviene il contrario.

L'ascolto, che ad oggi si esplicita in luoghi preposti e in orari ben definiti (i centri di ascolto diocesani e parrocchiali), prevede un'attesa, dove qualcuno che è disponibile ad ascoltare attende coloro che hanno necessità di essere ascoltati. Questa forma, molto importante per dare una presenza chiara e ben identificabile di luogo di ascolto, tende a far emergere solo alcune fasce di povertà, mentre tante altre non vengono intercettate: tutti coloro che non si sentono poveri, coloro che non hanno possibilità di muoversi, chi non ritiene di poter trovare l'aiuto che cerca, chi non ha il coraggio per paura del pregiudizio, ecc. Tante realtà rischiano di rimanere inascoltate, solo perché abbiamo limitato il nostro sentire a momenti specifici che talvolta hanno soglie di accesso "alte".

Come siamo in grado di ascoltare le povertà che serpeggiano nella società di oggi? Incontriamo giovani poveri? Tutto il fenomeno del ritiro sociale, delle giovani gang, dei traumi lasciati dalla pandemia, come viene ascoltato da caritas? Ecco che allora ci pare quantomai importante andare verso gli altri, in particolare verso i poveri che non vediamo, verso i più deboli. Bisogna andare ad ascoltare, non solo aspettare che i poveri vengano a noi. In particolare andare verso i giovani sia come target su cui lavorare che come target a cui chiedere di stare con noi accanto ai poveri.

Altro aspetto complicato è riuscire ad instaurare una relazione dove sia importante ascoltarsi reciprocamente e non solo arrivare ad una risposta materiale: in alcuni casi le persone vengono, chiedono, ricevono, ma non hanno alcun interesse ad integrarsi e creare un rapporto che dura nel tempo. Rimaniamo spiazzati da questo atteggiamento e ci interroghiamo su come poter cambiare questa modalità di utenti "fruitori".

Dopo aver vissuto le difficoltà dell'ascolto in qualità di inviati dalle nostre comunità, viviamo l'ulteriore difficoltà di restituire alla chiesa parrocchiale quanto abbiamo accolto. E' un'esperienza che difficilmente riusciamo a trasmettere. Ci sono alcune iniziative in diverse parrocchie che cercano di aprire canali di ascolto al di là di quelli canonici: coinvolgimento di gruppi famiglie, coinvolgimento di ragazzi e giovani; esperienze dove aiutiamo altri ad ascoltare, ma certamente ancora troppo parziali e numericamente inferiori a quanto si potrebbe fare. E' importantissimo creare "cerniere" e collegamenti tra i volontari e le comunità, riconoscendosi corpo della stessa chiesa. Soprattutto i giovani devono abituarsi a toccare le ferite della povertà anche lasciando in mano a loro le possibili risposte avendo in loro la necessaria creatività.